

COMIZIO per la crisi vinicola.

Per iniziativa del Consorzio Agrario Cooperativo di Acqui si terrà martedì 10 corr. alle ore 13 nella sala della Società del Casino, gentilmente concessa, una seduta preparatoria per formare un Comitato che proponga e discuta le modalità per far luogo ad un Comizio di produttori e consumatori del Circondario Acquese, che sarà tenuto quanto prima nella nostra città.

Alle tante manifestazioni intese ad ottenere dal Governo quei provvedimenti che possano in parte scongiurare la grave crisi che colpì la produzione vinicola italiana, il nostro Consorzio, molto saggiamente, deliberò di aggiungere codesta adunanza di produttori e consumatori del Circondario, seguendo in ciò anche il lodevole esempio di altre città come, Asti, Alba ecc.

Si spera che l'adunanza riuscirà a comporre un Comitato di persone che sappiano e vogliano occuparsi seriamente ed energicamente della bisogna, formulando specialmente le proposte che dovranno essere sottoposte al Governo e da cui il Paese attende un sollievo nella penosa crisi da cui è travagliato.

Terremo ulteriormente informati in argomento i nostri lettori.

1ª ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE

D'ARTE DECORATIVA MODERNA
Torino 1902 — Aprile-Novembre

Molti giornali hanno recentemente detto ciò che sarà la Galleria riservata all'Inghilterra nella prima Esposizione Internazionale d'Arte Decorativa Moderna (Torino 1902).

Sono giunti a Torino i piani della Sezione Inglese, disegnati da Walter Crane, quegli che è dell'arte decorativa moderna il più fervente apostolo, l'antesignano. La sezione ospiterà la collezione personale dell'illustre Walter Crane, la mostra della londinese *Arts and Crafts Exhibition Society* le opere delle *Arts Schools* e i lavori di altri numerosi artisti ed industriali.

Agli intelligenti basterà il sapere che saranno fra gli espositori Voysey, Fram-

pton, Anning Bell, Heywood Summer, Cobden Sanderson, Lucien Pissarro, Ricketts, F. Robinson, Selwyn Image, Harrison Townsend...

Anche altre nazioni estere figureranno splendidamente alla Mostra di Torino. Abbiamo già detto ripetutamente della Sezione Francese, la quale farà meravigliare colla varietà e ricchezza degli oggetti esposti in uno spazio di circa 2500 mq. Fra i numerosi espositori si contano i più bei nomi dell'arte nuova francese; quali quelli di Lalique, l'artista gioielliere di fama mondiale, le cui creazioni sono ricercate con gelosa avidità da tutte le prossime esposizioni; Bing, forse il più autorevole pioniere dell'*Art nouveau*, Meyer Graefe, Majorelle, Guimard l'autore del Castel Beranger, ecc.

La sezione Austriaca, sussidiata dal Governo Imperiale, avrà sede in uno speciale padiglione di stile moderno, ideato dal Baumann, lo stesso illustre architetto viennese che disegnò la sala d'onore della Sezione Austriaca all'Esposizione Universale del 1900 in Parigi. I più rinomati fabbricanti austriaci e la *Kunstgewerbe Schule* esporranno le loro più originali e pregevoli creazioni.

La sezione dell'Ungheria, che occuperà una superficie di 600 mq., viene organizzata dalla Società Ungherese delle Arti Decorative presieduta da M. r Georges Rath, membro della Camera dei Magnati.

Anche la Svezia figurerà in uno speciale ambiente e l'illustre architetto Boberg è venuto personalmente a Torino per portare le migliori notizie sulla partecipazione svedese alla Mostra del 1902. Gli organizzatori lavorano sotto il patronato di un artista augusto, S. A. R. il principe Eugenio Napoleone Nicola, duca di Neriecia, di cui si spera verranno esposti alcuni dei bellissimi saggi di pittura.

Il Governo Germanico ha testè iscritto nel bilancio dell'Impero la ragguardevole somma di *cinquantamila marchi* allo scopo di promuovere l'intervento dell'arte e dell'industria della Germania alla nostra Esposizione, sotto l'egida del *Verband Deutscher Kunstgewerbe Vereine* che raccoglie tutte le Società di Arte Decorativa della Germania.

Una delle sezioni più originali e ricche

— Ghiaccio, ghiaccio... non ne faremo niente.

Io non vi posi attenzione. Entrammo nel salotto da pranzo. Si mangiò senza dir parola, benchè ad ogni istante la nonna cercasse di appiccicar discorso.

Terminato il pranzo salii nella mia camera e mi vi rinchiusi. Sentivo dentro di me un'agitazione insolita. Il mio cuore batteva con inusitata violenza.

« Procura di mantener libero il cuore » m'aveva detto la nonna il giorno ch'io era partito per Milano, e in quell'istante quelle parole mi ritornavano alla mente importune e strane.

Che cosa voleva dire la cara vecchietta?... Perchè aveva ella espresso un simile desiderio?... Non sapevo che rispondermi e in quella che stavo martellandomi il cervello per venire a capo d'una spiegazione soddisfacente, udii bussare leggermente alla porta.

— Avanti... gridai un po' seccato per l'importunità della visita.

L'uscio si aprì pian piano e comparve la nonna seria e tranquilla.

— Oh! lei, nonna!... dissi costringendo le labbra ad un sorriso di compiacenza.

— Flavio, ho bisogno di parlarti, dissi ella venendomi incontro.

Posò le mani sulle mie spalle e fissando i suoi occhi nei miei mi domandò:

— Flavio, sei tu sempre il mio figliuolo? Non compresi lo scopo di quella interrogazione e tacqui.

— Non rispondi?

— Perbacco, nonna, sì che lo sono.

riescirà quella del Belgio, pure sovvenzionata dal rispettivo Governo.

L'opera degli architetti Horta, Govaerts, Crespin e Sneyers ha degnamente secondata quella dei principali organizzatori Fierens-Gevaert, Maus, Mussche e Systemans; e il Belgio farà altamente apprezzare la propria arte nei lavori del costruttore Hobé, della mostra retrospettiva Hankar e dei Vytsman, Dewaele, Limbosch e Desneux, Knopff, Baertsoen, Morren, Rassenfosse, Rulot, Dubois, Mennier, Van der Stappen, De Rudder, Pelseneer, Lemmen, Wolfers, Hoosemans, Van Strydonck, ecc.

La stampa belga da qualche tempo si occupa con grande compiacenza della partecipazione di quel fiorente Paese all'Esposizione di Torino e vanta l'entrata monumentale della sezione, il salone del libro che servirà pure per conferenze, la galleria degli affissi, la serie degli ambienti, la sala delle sculture, gioiellerie, tappezzerie, ceramiche, armi...; e spera, infine, che lo Stato del Congo conceda di esporre gli avorii del Museo coloniale.

Oramai sono molte le Società ferroviarie e le Compagnie di Navigazione estere, oltre tutte le italiane, che accordarono ribassi e facilitazioni a favore dell'Esposizione di Torino.

Numerose riunioni e cerimonie contribuiranno ad attrarre, insieme con gli svariati divertimenti, il pubblico cosmopolita l'anno venturo in questa modernissima città. Ad esempio, si inaugureranno i monumenti al principe Amedeo di Savoia ed all'illustre Galileo Ferraris; si terranno, fra altri, il Congresso internazionale della Proprietà industriale, il secondo Congresso degli Istituti d'Insegnamento industriale e commerciale d'Italia, e un Congresso di chimica applicata; e avrà luogo nei giorni 28 e 29 Giugno il grande Concorso internazionale di musica.

Corrispondenza

Nizza Monferrato:

Banchetto — L'ora meridiana di domenica 1° corr. Dicembre chiamava a raccolta una numerosa schiera di signori all'Albergo del Buc Rosso, onde festeggiare le onorificenze ottenute dalla Ditta

— Non ne dubitavo, sai. È venuta l'ora Flavio, di comunicarti l'ultima volontà di tuo padre. È un sacro dovere ch'io ho promesso ad un morente di adempire e sarò felice se potrò raggiungere il mio scopo. Una folla di pensieri m'assalsero in quel momento.

La nonna riprese:

— Dopo la morte della povera tua madre, tuo padre venne a stabilirsi in villa. Come era cambiato!... Pareva invecchiato di trent'anni; era meditato, taciturno, e quando discorreva parlava quasi sempre di tua madre. Un mattino lo vidi venire a me; con voce commossa egli mi disse:

— Mamma, ho bisogno di partire.

Restai meravigliata di quella repentina risoluzione e quasi volevo rimproverarlo, quand'egli m'interruppe: « — Un affare importante mi obbliga a lasciarti, spero però di ritornare presto accanto a te ». Io lo guardavo come trasognata, egli se n'accese e riprese: « Il mio onore e la fortuna di Flavio lo esigono e Lucia che da lassù mi vede, mi perdonerà, » V'era in quelle parole tanto sentimento di sconforto, ch'io a stento trattenni le lagrime e appena trovai la forza di balbettare le parole di saluto. Egli uscì, lo sentii scender le scale con passo precipitoso e poco dopo la vettura uscì dal cancello e s'allontanò velocemente. Corsi alla finestra e mentre la carrozza voltava sulla strada vidi tuo padre seduto solo, col capo tra le mani. Non seppi mai dove andò e perchè. Trascorsero due settimane senza ch'io ricevessi sue lettere. Finalmente ritornò. Era più abbattuto, ma più tranquillo; non osai ri-

Ajmar e Dacquino all'Esposizione Eno-logica di Genova.

Erano circa centoventi gli intervenuti accorsi pur anche da Acqui, Canelli e San Stefano Belbo, e non vi è dubbio affermare che l'alloggia regnò sovrana durante il banchetto servito egregiamente dal noto *Cichin* Spertino.

Mandarono le loro adesioni il nostro Sindaco sig. Buccelli, il sig. Debenedetti cancelliere, i sigg. Clerici, Martino ed altri, i quali tutti ebbero espressioni gentili e lusinghiere per la Ditta festeggiata.

Alla fine del pranzo parlarono tutti applauditissimi: i sigg. prof. Rossignoli, avv. Torelli, consigliere provinciale, avv. Sacchero di Canelli, avv. Mussa di Acqui, prof. Vallaro e l'usciera signor Rosso che portò il saluto della Società Vinicola di Portacomaro.

A tutti risposero con poche, ma accorte parole, i sigg. Ajmar e Dacquino che ringraziarono della bellissima festa a loro tributata.

Per ultimo, con gentile pensiero, la Ditta invitò tutti i banchettanti alla sede della sua società, ove venne fatta una copiosa distribuzione di champagne e liquori che servirono come colpo di grazia per coloro che di Bacco sono degni ammiratori.

Numeri del Lotto

(Nostra Telegramma Particolare).

Estr. di Torino delli 7 Dicembre

27 - 53 - 18 - 28 - 66

LA SETTIMANA

Albero di Natale — Una poetica tradizione vuole che anche i bambini solennizzino il Natale con qualche festività speciale. È per ciò che le Egregie Signore Visitatrici dell'Asilo Infantile si sono fatte iniziatrici di una festa che avrà lo scopo precipuo di tornare a sollievo dei bambini poveri dell'Istituto. La Commissione scelta fra le predette gentili e benefiche Visitatrici rivolge un caldo appello alla cittadinanza onde voglia concorrere a rendere più splendida

volgergli alcuna domanda e rispettai il suo silenzio. Ricominciò il suo tenor di vita. Era venuto l'inverno ed io ero a Milano. Il giorno di Natale ricevetti un biglietto in cui mi si diceva di recarmi tosto in villa che tuo padre era in fin di vita. Immaginati la mia costernazione! Partii e giunsi qui la sera. Tuo padre era stato colpito il mattino da un grave male. Mi recai presto al suo letto; egli mi guardava stranamente e pareva mi volesse parlare, ma non lo poteva. I minuti volavano; l'ultimo rantolo andava man mano affievolendosi, e la morte s'avvicinava inesorabile e crudele!... Tuo padre parve un momento riaversi, mi prese le mani e con voce interrotta mi disse: « Mamma, ho bisogno di un favore, non negarlo al tuo figlio morente!... » E vedendo ch'io volevo distogliermi dalla sua idea: « Oh la sento, sai, prosegui, la sento che viene!... Mamma, ho commesso un grave fallo ». Qui s'interruppe, la sua voce si spense, le sue mani irrigidite strinsero le mie come due morse; i suoi occhi vitrei si aprivano e si chiudevano con vertiginosa rapidità. Era l'ultimo assalto del male. Stavo per domandar soccorso quando egli mi disse con voce debole: — « Mamma, perdonami! Ti affido Flavio, allevato onesto e generoso!... » Indi tendendo la mano verso uno scrigno: — « Là dentro, continuò, vi è una carta, leggila, è l'ultima mia volontà... Addio, mamma, addio, Flavio!... » Un istante dopo, tu non avevi più padre!...

La nonna singhiocciava ed anch'io, col capo fra le mani, piangevo dirottamente. La buona vecchia proseguì:

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI 3

Il segreto della nonna

— Se si potesse ritornar fanciulli, Flavio, riprese con un sorriso adorabile.

— Perché no? risposi, supponiamolo...

Si tacque di nuovo; Edvige arrossì e la vidi chinarsi per cogliere una margherita.

— Edvige, le domandai con voce turbata dalla commozione, l'affetto che tu nutri per me, non potrebbe associarsi ad un sentimento più intenso?...

Essa invece di rispondere si pose a sfogliare la margherita. In quell'istante pareva l'eroina di Goethe; ella non m'era mai apparsa così bella.

— Non rispondi? replicai prendendole la mano. Essa faceva sempre.

— Dammi quel fiore, le dissi.

— No, perchè m'ha detto una bugia, mormorò gettandole via.

— E non si può sapere?

— Dacchè lo vuoi... sussurrò facendosi di porpora. M'ha detto che non ti voglio bene!...

— Ed è una bugia?...

— Sì... dissi chinando il capo.

— Edvige!... esclamai. Non ebbi forza di aggiungere parola; le presi le mani e le baciai.

Mia cugina le ritrasse vivamente, e col suo sguardo profondo parve rimproverarmi di non averla fino a quell'istante compresa.

Intanto s'era giunti alla villa. La nonna ci aspettava e vedendoci tutti e due serii la sentii brontolare: